

Comunità della Resurrezione

Marghera-Venezia

1. Introduzione

“Senza la paura di cambiare, senza giudicare e allontanare!”

“Sono convinto che nel prossimo Sinodo il Signore voglia che affrontiamo questo: preparazione al matrimonio, accompagnamento di coloro che convivono, di coloro che si sposano e conducono bene la loro famiglia e di coloro che hanno un insuccesso nella famiglia e hanno iniziato una nuova vita di coppia. Dobbiamo vincere la tentazione dell'irrigidimento ostile dei premurosi e dei tradizionalisti, per ascoltare chi ha vissuto dolorose esperienze e dimostrare loro sincero desiderio di accoglienza, come Chiesa misericordiosa, rispettosa e premurosa, che non guarda l'umanità da un castello di vetro per giudicare o classificare le persone” (papa Francesco)

Questa chiara convinzione è anche della comunità della Resurrezione, dopo che la relatio Synodi ha invitato a non diminuire l'impegno di tutti nel contribuire alla prossima assemblea sinodale del prossimo ottobre.

Anche alla Cita abbiamo preso sul serio il questionario proposto e, attraverso un coinvolgimento della gente, secondo diverse modalità, abbiamo elaborato un testo che sintetizza tante riflessioni di chi, come ha detto il papa chiudendo la prima parte del Sinodo, *“porta nel cuore saggiamente gioie e lacrime”*.

Ora però, dopo questo esercizio ecclesiale di “discernimento”, sentiamo il bisogno di condividere le “tante difficoltà e le innumerevoli sfide” che abbiamo colto in molte famiglie che ci hanno confidato drammi e attese.

Per questo, alla scadenza del termine per la consegna dei contributi al Sinodo, chiediamo a Gente Veneta di offrire alle comunità la possibilità di confrontarsi e condividere idee, riflessioni e proposte, pubblicando nelle sue pagine le risposte al questionario del Sinodo.

In questo modo, di tutti gli obiettivi espressi dal papa per questo tempo di lavoro comunitario, mancherà ormai solo quello di “trovare soluzioni concrete”, che lasciamo ovviamente ai padri sinodali:

Cari fratelli e sorelle, ora abbiamo ancora un anno per maturare, con vero discernimento spirituale, le idee proposte e trovare soluzioni concrete a tante difficoltà e innumerevoli sfide che le famiglie devono affrontare.”

La parte nostra speriamo di averla fatta, soprattutto contagiando le coppie incontrate con lo stile che sta a cuore a Francesco. Anche nella nostra piccola comunità della Resurrezione ci sentiamo parte della Chiesa universale che finalmente torna a parlare il linguaggio degli uomini d'oggi. Non giudica nessuno, ma accoglie tutti a braccia aperte, riservando un posto privilegiato ai più deboli, “senza la paura di cambiare, senza giudicare e allontanare.”

Marghera, 6 aprile 2015, Lunedì dell'Angelo

Barbara e Paolo,

Valentina e Stefano

con don Nandino

2. Il contributo della Comunità della Resurrezione

Una famiglia accogliente

Sintesi della riflessione della Parrocchia della Resurrezione in risposta al questionario per il II Sinodo sulla famiglia.

La comunità della Resurrezione ha accolto con gioia la possibilità di partecipare alla preparazione del prossimo Sinodo, considerando l'ampiezza dei temi proposti dal questionario, la scelta è stata quella di partire dalle esperienze dei membri della comunità per comprendere assieme quali siano le difficoltà da superare e quali invece i punti di forza e le aspettative.

Ne è emerso forte il desiderio di una Chiesa dell'accoglienza, che realizzi l'amore e l'accoglienza annunciati nel Vangelo. Una Chiesa che come una mamma o un papà si prenda cura di tutti i suoi figli, anche di quelli diversi o difficili, accompagnando persone e famiglie in tutti i momenti della vita, lieti e tristi.

Vengono riportate brevemente le risposte che la comunità ha dato alle domande che ha sentito più vicine e importanti.

Una comunità e una Chiesa accogliente

“Ha proprio ragione Papa Francesco a sintetizzare tutte le motivazioni della sua spiritualità dell'accoglienza e del perdono nella frase: “Chi sono io per giudicare?”. Pensiamo che nessuno dovrebbe farlo, solo così saremo tutti insieme concentrati sul capire e perdonare i difetti e gli errori degli altri.” Parla così una delle famiglie della nostra comunità, chi siamo noi per giudicare, per far sentire qualcuno escluso, non degno? In molti desiderano condividere le parole di Papa Francesco e quelle di Gesù, *“Bisogna ricordarsi che alla base della nostra fede c'è il comandamento di Gesù: “Amatevi gli uni gli altri, come io vi amo”, applicandole innanzitutto a se stessi e poi allargandosi alla parrocchia, alla Chiesa.*

“La Chiesa che racconta di un Dio Padre, dovrebbe allo stesso modo essere padre, famiglia accogliendo le coppie, le famiglie, anche quelle non convenzionali, come segno del grande amore che Dio ha verso gli uomini, e che si esprime nella libertà delle scelte. Sempre benedetti, sempre accolti, anche quando vittime dell'errore.”

Certamente la Chiesa tutta, dalle gerarchie ecclesiali ai credenti, è chiamata ogni giorno di più a sostenere la fragilità dell'uomo, frammentato e confuso dalla società contemporanea. Le famiglie del XXI secolo vivono situazioni sempre più complesse. La sfida per il futuro è così quella di saper vedere nell' *“individuo, nella coppia, nella famiglia che vive nel disagio (qualunque esso sia), una grande risorsa. La sua aspettativa deve essere accolta e non delusa. È necessario concretizzare questa accoglienza.”*

In questa stagione della misericordia, inaugurata dal Sinodo e dal Giubileo, è importante ripartire dall'uomo nella sua interezza, accettando i suoi errori, i suoi bisogni, la sua fragilità, come sottolinea una delle nostre famiglie: *“Gesù per primo non ha mai fatto nessuna distinzione fra gli esseri umani, anzi, ha rivolto la sua attenzione proprio ai più lontani, ai più bisognosi della sua misericordia.”*

Sostegno alla famiglia e alla coppia

Si è cercato di chiamare per nome quegli aspetti della dottrina che la comunità fatica a

comprendere e sui quali vorrebbe che il Sinodo si pronunciasse: la preparazione al sacramento del matrimonio e la possibilità di accostarsi all'Eucarestia per i separati e i divorziati.

Nonostante la Chiesa predichi l'accoglienza, spesso chi vive queste situazioni si sente giudicato ed emarginato. A. testimonia che la lettura delle situazioni oltre che delle regole può aiutare le famiglie "irregolari" ad avvicinarsi alla parrocchia.

Il tema del matrimonio e della crisi della coppia è senza dubbio il più sentito, tante le voci che chiedono maggiore sostegno per le coppie in difficoltà e anche una preparazione più approfondita in preparazione del sacramento .

" È importante educare all'affettività, all'amore, al dono reciproco perché un legame sia il più possibile solido e consapevole. Servirebbe una vera formazione e non un veloce "corso" per avere il nulla osta."

"Quando la coppia va in crisi si rivolge allo psicologo perché si sente giudicata dalla Chiesa, si sente condannata... respinta." G.

"Quando le coppie non reggono è perché è mancato qualcosa a monte, la coppia non è stata guidata all'inizio. Ai momenti di crisi, alle difficoltà, la Chiesa propone l'accettazione, ma è un atteggiamento che non è più sufficiente." B.

"Mi piace l'idea di un accompagnamento nella Chiesa alla separazione per quelle coppie che riconoscono di avere delle difficoltà insuperabili. Aver cura di tutti noi è esserci in qualsiasi momento, buono o difficile che sia."

La voglia di una maggiore centralità per il tema del matrimonio nelle pastorali nasce dal desiderio che in tutti cresca la consapevolezza che *"il sacramento del matrimonio, non è solo una festa, ma un dono."* L.

Perché come dice G. *"gli sposi in Cristo devono essere supportati affinché siano un esempio per la famiglia e per le famiglie."* Questo tema ha fatto domandare a una giovane coppia cosa significhi essere famiglia *"Secondo noi, si rispondono, ciò che definisce una famiglia è l'amore e dove c'è amore c'è anche la benedizione di Dio, a prescindere dal sesso, dalla religione, dall'etnia, dall'età. Il matrimonio, pur restando un sacramento bello e importante, consacra di fatto quello che già c'è."*

Sorprende la rigidità con cui la Chiesa sostiene l'indissolubilità del matrimonio e l'impossibilità per i divorziati di accedere al sacramento dell'Eucarestia, mentre gli stessi limiti non vengono posti ai sacerdoti ridotti allo stato laicale.

Questo breve resoconto del lavoro svolto dalla comunità mira a sottolineare l'interesse suscitato dall'iniziativa in preparazione del Sinodo e la voglia di discutere e confrontarsi sui temi proposti, poiché si intrecciano con la vita di ogni credente. È inoltre palpabile il desiderio di una Chiesa che *"porti sulle spalle tutti i suoi figli, perché sa che come dice don Antonio Mazzi " a portare i figli sulle spalle, non fa mai male la schiena!" M.*

3. I CONTRIBUTI delle persone e delle famiglie della Comunità della Resurrezione a Marghera-Venezia al Sinodo di ottobre 2015

“Ha proprio ragione Papa Francesco a sintetizzare tutte le motivazioni della sua spiritualità dell'accoglienza e del perdono nella frase: “Chi sono io per giudicare?”. Pensiamo che nessuno dovrebbe farlo, solo così saremo tutti insieme concentrati sul capire e perdonare i difetti e gli errori degli altri.” Famiglia

“Bisogna ricordarsi che alla base della nostra fede c'è il comandamento di Gesù: “Amatevi gli uni gli altri, come io vi amo”

La Chiesa che racconta di un Dio Padre, dovrebbe allo stesso modo essere padre, famiglia accogliendo le coppie, le famiglie, anche quelle non convenzionali, come segno del grande amore che Dio ha verso gli uomini, e che si esprime nella libertà delle scelte. Sempre benedetti, sempre accolti, anche quando vittime dell'errore. Famiglia

Un individuo una coppia, una famiglia che vive nel disagio (qualunque esso sia), deve essere visto come una grande risorsa. La sua aspettativa deve essere accolta e non delusa. (..) la chiesa deve concretizzare questa accoglienza condivisa.

ho riflettuto sul nostro più grande limite di esseri umani: cioè quello di non riuscire, neanche minimamente a percepire l'incommensurabile misericordia e compassione di Dio, e in fondo la Chiesa è formata da uomini... M.

(Gesù) anteponeva all'osservanza rigida dei testi sacri la legge dell'Amore, della misericordia, della compassione.

Gesù per primo non ha mai fatto nessuna distinzione fra gli esseri umani, anzi, ha rivolto la sua attenzione proprio ai più lontani, ai più bisognosi della sua misericordia. Famiglia

Una frase fra le tante di don Antonio Mazzi che porto nel cuore è “a portare i figli sulle spalle, non fa mai male la schiena!” mi piace pensare a una Chiesa che porta sulle spalle tutti i suoi figli. M.

Accogliamo questa loro difficoltà (la separazione) e cresciamo anche noi grazie alla loro esperienza. Accettare e riconoscere le “diversità”, gli errori, le strade diverse dalla nostra, può aiutarci a non dare nulla per scontato. (...) chiediamo alla chiesa di lavorare sull'importanza del sacramento del matrimonio, che non è solo una festa, ma un dono. L.

Mi piace l'idea di un accompagnamento nella Chiesa alla separazione per quelle coppie che riconoscono di avere delle difficoltà insuperabili. Aver cura di tutti noi è esserci in qualsiasi momento, buono o difficile che sia.

Secondo noi, ciò che definisce una famiglia è l'amore e dove c'è amore c'è anche la benedizione di Dio, a prescindere dal sesso, dalla religione, dall'etnia, dall'età. Il matrimonio, pur restando un sacramento bello e importante, consacra di fatto quello che già c'è. Coppia giovane

È importante educare all'affettività, all'amore, al dono reciproco perché un legame sia il più possibile solido e consapevole. Servirebbe una vera formazione e non un veloce "corso" per avere il nulla osta.

Il sacramento del matrimoni: gli sposi in Cristo devono essere supportati affinché siano un esempio per la famiglia e per le famiglie. G.

Quando la coppia va in crisi si rivolge allo psicologo perché si sente giudicata dalla Chiesa, si sente condannata... respinta. G.

Quando le coppie vanno non reggono è perché è mancato qualcosa a monte, la coppia non è stata guidata all'inizio. Ai momenti di crisi, alle difficoltà, la Chiesa propone l'accettazione, ma è un atteggiamento che non è più sufficiente. B.

L'elasticità nell'interpretare una regola ha permesso alla mia famiglia "irregolare" di avvicinarsi. A.